

Cosimo Palagiano*

I SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI PER LA RICERCA GEOGRAFICA

Tra la geografia e la cartografia esiste da sempre un forte legame, sia che si intenda la carta geografica come mezzo per la visualizzazione dei fenomeni geografici nel loro insieme di relazioni spaziali, sia che il prodotto cartografico si realizzi mediante un accordo tra committente e cartografo per la dimostrazione di assunti precostituiti, sia infine come chiave di lettura delle particolari percezioni del paesaggio. Insomma, con la carta o con la negazione di essa, la “non carta”, la cartografia assolve un preciso ed essenziale compito di documento di notevole importanza geografica e storica.

Il Marinelli sosteneva appunto che qualsiasi studio di geografia nasce dalla carta e si conclude con la carta, perché la ricerca si esegue consultando la carta e termina con l’aggiornamento della carta stessa.

Anche coloro che ricercano un territorio diverso da quello oggettivo e si avvalgono della realtà soggettiva devono tener conto di dati e di informazioni, per quanto inaffidabili ed incomplete essi possano essere. La carta geografica presenta, dispone e consente relazioni tra tutti i dati che vengono immessi in essa.

Il progetto territoriale si costruisce tenendo conto soprattutto dei modelli e delle ipotesi che si desiderano realizzare da parte di tutti gli utenti del territorio. Per questo dinamismo dei modelli è necessario avere a disposizione una quantità grandissima di dati, che una carta geografica non può assolutamente contenere, proprio per i diversi tipi di informazioni. Infatti alcuni dati si riferiscono a fenomeni oggettivi visibili (spazio geografico fisico, distribuzione quantitativa e qualitativa della popolazione, insediamenti, copertura vegetale, colture, ecc.); altri si riferiscono a fatti oggettivi non facilmente rappresentabili su una carta geografica (flussi economici e finanziari, spostamenti di popolazione, ecc.) ed altri infine sono relativi a valutazioni qualitative desunte da inchieste (questionari, interviste, ecc.).

* Direttore del Dipartimento di Geografia umana; Presidente del Corso di laurea triennale in *Geografia*, Sapienza Università di Roma.

In realtà tutte le informazioni possono essere riportate su cartogrammi cartacei ed elaborate mediante indici e diagrammi, ma la sovrabbondanza di dati rende di difficile lettura il territorio che si vuole valutare o gestire, ed inoltre il prodotto cartografico cartaceo comporta una staticità che potrebbe risultare poco utile, soprattutto in un'epoca come la nostra dominata da grande dinamismo.

I Sistemi Informativi Geografici (GIS) a mio parere superano queste difficoltà, consentendo molteplici strati di informazioni tanto quantitative che qualitative, fornendo una base di discussione che ha il pregio di essere rapidamente aggiornata ed inoltre si presta a veloci simulazioni sulle possibili modificazioni che si intendono apportare.

I GIS sono perciò di notevole utilità per la ricerca geografica, perché consentono da una parte di avere contestualmente davanti tutte le informazioni relative al territorio e dall'altra di progettare le migliori soluzioni.

Un tempo i geografi si guardavano bene dall'andare oltre la descrizione del territorio, perché – sostenevano – che non era loro compito proporre soluzioni e progetti. Tuttavia, visto che la geografia è ancora la disciplina che si interessa dei fenomeni originati dalle relazioni tra fatti territoriali e azioni umane, il geografo è pienamente in grado di avere una visione complessiva dei fenomeni territoriali e quindi di proporre alle amministrazioni le sue scelte.

I GIS sono quindi uno strumento che trova nel geografo uno degli interpreti più importanti del territorio, sia nella raccolta dei diversi dati, sia nella gestione delle informazioni per le finalità che si vogliono adottare.

Certamente, rispetto al passato, esistono strumenti più raffinati di pianificazione, sia riguardo alle norme locali, nazionali ed internazionali da rispettare, che ai fini da raggiungere. Uno di questi è chiaramente lo sviluppo sostenibile, che esprime l'esigenza di operare nei riguardi dell'ambiente in modo non aggressivo, per rispettare: 1) l'integrità dell'ecosistema, e quindi la biodiversità; 2) l'efficienza economica; 3) l'equità sociale.

Questi "precetti" tendono a salvaguardare l'ambiente non solo fisico, a favorire l'uso dell'energia poco inquinante e a realizzare una sorta di equità sociale.

Ma i GIS non sono solo uno strumento per la ricerca: essi possono anche fornire una metodologia di studio che supera il contrasto tra metodo induttivo e metodo deduttivo, in quanto alla descrizione si associano i modelli, le analisi e le valutazioni.

Credo che le conoscenze e le competenze nei Sistemi Informativi Geografici possano essere un nuovo modo di ricerca in geografia e offrire buone possibilità di lavoro ai nostri giovani.